driatico, trovò la seconda lettera di Agostino e a volta di corriere la spedì a Betlemme.

— Anche lui? — fece. E abbassò sul testo di Geremia un pugno pesante e rumoroso come una mazzata.

Ad aggravare la cosa, avvenne che, trovata anche la prima lettera di Agostino, fu trascritta e fatta circolare insieme con la seconda, in non so quanti manoscritti, in lungo e in largo per tutta la penisola.

Gli avversari romani di Gerolamo non capivan più nella pelle per la grande gioia che derivava loro dal veder il monaco di Dalmazia combattuto da un personaggio così grande come l'ormai celebre vescovo d'Ip-pona.

Avvertito della furiosa indignazione di Gerolamo, Agostino sentì il bisogno di intervenire per mettere al suo giusto punto la cosa. E gli scrisse: «T'hanno informato che io ho vergato un libello contro di te, ma ciò è falso. Se vorrai leggermi, troverai che, se qualche cosa c'è nei miei scritti che non faccia perfetta rima col tuo pensiero, ciò non è perchè ti voglia male, ma perchè amo il trionfo della verità».

Si trattava d'un vescovo di quella statura